



L'Arcivescovo di Agrigento

Fratelli e sorelle nel battesimo, figli e figlie per il ministero episcopale, religiose, cari fratelli don Alessandro Di Fede, don Luciano Augello, don Antonello Martorana, don Salvatore Fiore, don Saverio Catanzaro e don Saverio Taffari, collaboratori nell'esercizio del sacerdozio apostolico, pace a voi! Un cordiale saluto giunga anche all'Amministrazione Comunale e all'intera comunità civile, con le quali la comunità cristiana condivide la passione per l'uomo e per il bene comune.

Nell'ambito della Visita pastorale, che ho compiuto dal 21 al 24 gennaio 2024, ho condiviso con voi la Parola e l'Eucarestia e ho incontrato le varie realtà presenti nel territorio, in particolare quelle a servizio della persona.

Sono stati giorni di grazia e di discernimento, durante i quali abbiamo cominciato quell'«opera sistematica di “ricucitura” dei molteplici pezzi di cui è costituita la Chiesa, in vista di un servizio più organico alla sua comunione e alla sua missione» che avevo auspicato nella Lettera di indizione della Visita.

Incontrando le comunità e le varie realtà cittadine, ho potuto constatare l'impegno con cui state cercando di seguire un orientamento comune, frutto degli sforzi compiuti negli anni passati per la ridefinizione della presenza e dell'azione delle parrocchie nel territorio. Sul potenziamento di questo impegno dovete continuare a scommettere, sapendo che l'unità è una meta mai pienamente raggiunta, che ci spinge sempre oltre. Quanto più ci sentiamo uniti, infatti, tanto più sentiamo il bisogno di realizzare l'ideale della prima comunità cristiana, descritta nel libro degli Atti con «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32). Ma, nello stesso tempo, dobbiamo essere pronti a sostenere tutta la fatica che l'unità comporta, perché per diventare una cosa sola è necessario che ciascuno rinunci a se stesso e alle proprie prerogative a vantaggio dell'insieme.

Per confermarvi e sostenervi in questo impegno, vi riconsegno l'immagine del corpo, usata frequentemente dalla Sacra Scrittura come metafora della Chiesa e — per estensione — dell'intera umanità, al cui servizio la comunità cristiana è costituita e inviata. In particolare vi ricordo quanto Paolo dice nel capitolo 4 della Lettera agli Efesini riguardo allo «scopo di edificare il corpo di Cristo» (v. 12). Trattandosi di uno scopo più che di una realtà già in atto, l'edificazione del “corpo di Cristo” richiede che ogni risultato raggiunto diventi la premessa di un obiettivo ulteriore e che la

tensione verso l'unità non si spenga nell'entusiasmo delle conquiste, ma si proietti verso nuovi e più alti traguardi. L'Apostolo orienta questa tensione «fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (v. 13). Non è quindi questione di strategie pastorali per garantire all'apostolato risultati più efficienti, ma di conformazione progressiva delle dinamiche personali e comunitarie allo stile di Cristo, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28; Mc 10,45).

Lo sviluppo dell'insegnamento paolino chiarisce in che termini la comunità cristiana deve offrire il suo servizio all'unità del "corpo", in conformità al servizio di Cristo: «Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità» (Ef 4,15-16).

A ognuno è richiesto di considerarsi membro dell'unico corpo, con la propria specificità ma sempre in rapporto all'insieme e mai al di fuori di esso; a tutti è richiesto di puntare su ciò che unisce, in modo da raccordare le forze in una corresponsabilità più condivisa e in una collaborazione più attiva e propositiva.

Il lavoro di "tessitura", che a partire dalla Visita pastorale dobbiamo riprendere, ci deve portare al «rilancio della "posta in gioco della Chiesa", [...] come adeguamento progressivo alla "misura del dono di Cristo"». E per questo auspico che continuiate il triplice sforzo che ho indicato nella Lettera di indizione e che nei giorni della Visita abbiamo avviato: «il raduno di tutte le componenti della vita ecclesiale e civile, la narrazione delle storie che in qualche modo le legano o le dividono e il discernimento perché sia la forza dello Spirito a riunirle e animarle».

A conclusione della Visita ritengo opportuno consegnarvi alcune indicazioni che possono costituire l'ordito della nostra "tessitura".

Ho molto apprezzato il coordinamento cittadino della Caritas, attorno a una sede unitaria che è anche luogo di incontro e di attività in collaborazione con la Caritas diocesana. Unire le forze a partire innanzitutto dall'attenzione ai bisogni delle persone e delle famiglie è segno di una maturità cristiana che avete già raggiunto e che dovete continuare a coltivare, sia per qualificare ulteriormente il servizio alla carità sia per farne l'anima di tutto l'apostolato. Anche l'intesa con la Caritas Diocesana è espressione significativa di un riferimento alla Diocesi che, soprattutto nella parte geograficamente più distante dal centro, vi aiuta a sentirvi parte dell'unica Chiesa, alimentata dallo stesso cuore pulsante. In questo, come in tutti gli altri ambiti della vita pastorale, rafforzate quanto più possibile il legame con il centro-diocesi, non solo per una ragione organizzativa e funzionale, ma soprattutto per vivere più

pienamente la comunione ecclesiale e la partecipazione alla sua missione evangelizzatrice.

Nella stessa direzione unitaria ho notato che si stanno muovendo varie esperienze ecclesiali ormai consolidate nel tempo, come del resto piccoli nuovi tentativi di cammini interparrocchiali. Certo, si tratta di esperienze selettive, che richiedono una precisa scelta di cammino di fede, ma costituiscono pur sempre dei segni importanti di condivisione, al di là dell'appartenenza alle singole parrocchie.

Con una portata più ampia, la proposta di itinerari di ispirazione catecumenale per i più piccoli è un campo nel quale unire e intensificare le forze. Il ripensamento in questo senso del tradizionale catechismo esige da parte dell'intera comunità ecclesiale una conversione delle motivazioni, delle intenzioni e delle metodologie, che le singole parrocchie da sole non possono compiere, soprattutto se ognuna elabora e segue autonomamente i propri itinerari con dinamiche e tappe diverse, senza tenere conto dei tempi e delle modalità delle altre. Al contrario, una formazione e un coordinamento unitario dei parroci e dei catechisti possono creare le condizioni necessarie sia per proporre ai bambini e ai ragazzi — al di là della preparazione ai sacramenti — percorsi di fede adeguati alla loro età e alle loro esigenze, sia per proseguire l'impegno per il comune orientamento delle comunità parrocchiali.

Un aspetto che mi ha piacevolmente sorpreso durante i giorni trascorsi a Menfi è legato ai "circoli" che ho avuto modo di visitare e che ho sentito come opportunità di un aggregazionismo spontaneo, sano ed edificante. Sia di esempio e di incentivo per tutti ad assaporare la bellezza del vivere insieme, sentendosi come una grande famiglia in cui ciascuno trova posto, valorizzazione e importanza.

Anche l'incontro con l'amministrazione comunale è stato molto stimolante in rapporto al desiderio di unire le forze e intensificare gli sforzi per la promozione e la salvaguardia del bene comune.

Con lo stesso slancio vi invito a pensare alla costituzione del Consiglio Pastorale cittadino, nel quale le singole realtà ecclesiali e le espressioni più significative del territorio possano trovare la loro sintesi effettiva, il loro luogo proprio di incontro e il laboratorio creativo di una sempre più incisiva azione congiunta.

In conclusione, vi riconsegno la traccia su cui dovrete adesso impegnarvi per continuare il cammino "tessendo" speranza: «affrontare le incomprensioni, sfatando l'illusione che non ce ne siano o la rassegnazione alla convinzione di non poterle superare; [...] sentirsi tutti corresponsabili, superando una visione troppo individualista dei diritti e troppo disfattista dei doveri; [...] costruire e allargare la comunione, svincolandola dalla preoccupazione di riempire le nostre chiese e

ridonandole lo slancio per raggiungere le città degli uomini» (Lettera di Indizione della Visita pastorale).

Dio creatore vi conservi nell'unità dello Spirito. Il Verbo eterno accompagni i vostri passi sulla via della pace. Lo Spirito d'amore vi guidi alla verità tutta intera.

Agrigento, 19 maggio 2024
Solennità di Pentecoste

✠ *Alessandro Damiano*
Arcivescovo

